

cos'è il ghiaccio? Vi sono dei paesi del Nord dove pure si monta a cavallo.

Certamente; ma è più comodo in tutti i paesi cavalcare quando non c'è ghiaccio. Prima di tutto, bisognerebbe cambiare i ferri ai cavalli: perchè i cavalli non ferrati a ghiaccio, non potrebbero andare. Sicchè la esercitazione in paesi nordici avrà sempre minor tempo, che nei paesi dove non c'è ghiaccio.

Se non che l'onorevole Tommasi-Crudeli ne traeva una conseguenza nella quale non potrei andare d'accordo con lui. Egli voleva che da Pinerolo, la scuola di cavalleria fosse trasportata a Roma: perchè la campagna di Roma è tra le più adatte per cavalcare sicchè egli diceva al ministro: mettetela a Frascati, ad Albano, dove a voi piace. Ebbene, io non sono tanto assoluto. Certamente, per averla percorsa per tutti i lati, so che la campagna romana ha delle qualità speciali per esercitare la cavalleria, essendo, per tutto quel che conosco, la più difficile. Mi dicono che le campagne dell'Australia siano ippicamente anche più difficili. Io non ho fatto il lunghissimo viaggio per l'Australia, ma, avendo, nella mia prima gioventù, cacciato in Inghilterra e conosciuto da vicino i terreni inglesi ed avendo avuto la disgrazia di rompermi qualche osso sugli ostacoli della campagna romana, so che questa campagna, quanto ai suoi ostacoli, è molto più difficile ancora di quel che sia la inglese, decantata per le sue difficoltà. Per ciò è ottima per le esercitazioni. Ma queste sono le raffinatezze della equitazione. Certamente è cosa difficile ed ardua presentarsi avanti ad un ostacolo, solido e duro, di 1 metro e 20 centimetri, ma ciò, pel cavaliere, è inutile. Se voi avete imparato a passare un ostacolo di 80 centimetri, con una facilità grandissima, arrivate a fare lo stesso con un ostacolo di un metro e più. Ora questi ostacoli e le difficoltà loro, trovate pressochè uguali a quelli della campagna romana, a Caserta, e nella campagna di Pordenone, giustamente indicato dall'onorevole Tommasi-Crudeli, come luogo ottimo.

Sicchè sono d'accordo con l'onorevole Tommasi-Crudeli nel credere che la situazione di Pinerolo è fra tutte una delle più disadatte per una scuola di cavalleria, ma non ne traggo la conseguenza che debba trasportarsi nella campagna romana.

Si può farlo; ma se altre considerazioni di igiene o militari, per le quali dichiaro la mia assoluta incompetenza, consigliassero a impiantarla in altra località, ove la facilità per l'esercitazione

ippica fosse uguale a quella della campagna romana, si avrebbe lo stesso risultato.

Se avessi qualche autorità sull'onorevole Tommasi-Crudeli, lo pregherei di non insistere nell'ordine del giorno da lui presentato.

Perchè, non mi fo velo e non mi lusingo, questa è questione delicata, e sarebbe ugualmente dispiacevole se fosse respinto o approvato il suo ordine del giorno.

Crede che la questione, come egli l'ha posta e per natura sua, sia di quelle che debbano lasciarsi completamente al criterio dell'onorevole ministro.

Ora noi non possiamo dubitare che l'onorevole ministro, che ha la responsabilità della direzione dell'esercito nostro, e quindi del buon andamento della cavalleria, parte certamente importante di quest'esercito, abbia l'obbligo (e nessuno gli nega la competenza) di vedere le deficienze che si presentano nell'ordinamento della nostra cavalleria e di cercare i mezzi per ripararvi; e, una volta che li avrà trovati, io credo impossibile che egli non li applichi.

Questa primavera, onorevole ministro, vi sono state, per la prima volta, le corse militari. Egli, e tutti noi, vi abbiamo assistito; abbiamo veduto con piacere l'ardimento, l'intrepidità, l'*entrain* con cui i nostri giovani ufficiali si sono, per la prima volta, presentati nell'agone al difficile cimento.

Però, senza entrare in dettagli, mi rivolgo all'esperienza dell'onorevole ministro della guerra.

Egli certamente, esperto cavaliere quale è avrà vedute, avrà notate quelle raffinatezze dell'arte e quei difetti che in mezzo al loro brio ad un occhio acuto i cavalieri rivelavano, per cui appariva manifesto che c'è ancora molto da fare. Che cosa ci sia da fare non spetta a me il dirlo, nè l'applicarlo, perchè io non ho quella responsabilità che sta all'onorevole ministro della guerra. Perciò io spero che, accennato il bisogno e dati quei rimedii che non possono esser altri che quelli che io ho espressi, il ministro della guerra saprà scegliere il momento opportuno per attuare queste riforme e per migliorare il modo di stare a cavallo dei nostri cavalieri. (*Bonissimo! Bravo!*)

Presidente. L'onorevole d'Arco ha facoltà di parlare.

D'Arco. Onorevoli colleghi, le poche parole che io sto per pronunciare saranno più che altro un breve complimento.

Io mancherei infatti a tutti i doveri della cortesia e della lealtà politica, se non mi affrettassi a presentare sincere congratulazioni all'onorevole